

Stefano Volpe (5Bsa)

L'apprezzamento

L'intera classe di Bruno, fin dall'inizio della quarantena, era piuttosto indaffarata: ciascuno continuava a ingegnarsi a modo suo per tenere in piedi, dove possibile, la propria idilliaca relazione eterosessuale. Per il ragazzo, figlio della giovane cultura delle app dedicate ad incontri occasionali e relativi stupefacenti, questi sforzi erano semplicemente incomprensibili. Nel momento in cui era venuto a mancare il traguardo del contatto fisico in sé, ai suoi occhi anche conversazioni e videochiamate varie avevano perso di attrattiva. A dirla tutta, però, l'astinenza forzata non gli faceva che bene. Se per i suoi amici questa quaresima poteva sembrare una penitenza gratuita, per lui sarebbe stata occasione di purificazione: avrebbe lavorato su sé stesso per tutta la durata dell'isolamento e ne sarebbe uscito come persona nuova, apprezzabile e soprattutto eleggibile da Amore per ricevere un sentimento all'altezza di quelli dei suoi coetanei.

Nelle settimane seguenti, Bruno riprese in mano il proprio piano alimentare settimanale; non avendo occasione di pasteggiare fuori casa, si accorse che seguirlo era diventato molto più agevole. Qualche sgarro riusciva ancora a scappargli, ma il riflesso faringeo pensava al resto. Esente dalla frenesia della sua agenda abituale, dedicò inoltre più tempo alla cura del proprio corpo. Intensificò poi il suo regime di allenamenti domestici. Si sforzò di assumere integratori un po' più frequentemente. Cominciò anche a studiare esclusivamente sul proprio balcone (non era certo avrebbe avuto molte altre occasioni di abbronzarsi, quell'anno). Per ultimo, trovò la forza di lavorare sulla propria galleria di foto.

Non mancarono momenti in cui, fermatosi ad apprezzare i frutti del proprio lavoro, Bruno si sentisse quasi in colpa per la diabolica facilità con cui quella metamorfosi stava avvenendo. Momenti, per l'appunto, brevi esitazioni e nulla di più. Del resto, come poteva il ragazzo essere nel torto? Lui, casomai, era la vittima. Era la sua sfortunata seconda natura ad averlo maledetto con un bagaglio di canoni estetici irraggiungibili che nulla avevano da invidiare a quelli delle sue amiche. Che colpa ne aveva?

Un giorno, come sempre faceva quando gli veniva chiesto di portare la spazzatura fino al cassonetto, Bruno uscì di casa senza essersi messo la maglietta, indossando quindi solo pantaloncini e scarpe da ginnastica. Era innocentemente convinto che quei pochi istanti sotto il sole primaverile che intiepidiva la mattinata avrebbero fatto miracoli per la sua pelle. Vi trovò, inaspettatamente, un'altra persona: l'anziana vedova che abitava da sola al di là della strada. Questa, in tono scherzoso, lo salutò con un apprezzamento sul fisico di lui. Euforia.

Burno si sentì preso in giro da Amore: il sentimento che aveva ricevuto insieme a quel complimento era una pagliacciata. Tutto fuorché quello che andava cercando.

Era piegato in due sul lavandino del bagno, tentando di rinfrescarsi la faccia rossa di frustrazione. Prima che si potesse asciugare, lo sguardo gli cadde sulla parete davanti a lui. Di nuovo, euforia.

Il lungo corteggiamento dei mesi precedenti ne era la prova: lo specchio, come l'apprezzamento ricevuto poco prima, rifletteva in quel momento per Bruno l'unico oggetto d'amore possibile.